

Cibi fantastici, la perfezione di un uovo...

Per usare una similitudine che sia in tema, si potrebbe dire che *Cibi fantastici* di Silvano Antonelli al debutto al “Giocateatro Torino 2008”, è un uovo. Dell’uovo ha la semplicità e la perfezione delle piccole dimensioni, la completezza, l’alta capacità di nutrire chi se ne ciba. Non contiene nulla più del necessario, ma tutto ciò che contiene è assolutamente necessario, a se stesso e a noi, senza limiti d’età. Poi, cosa per nulla secondaria, piace. Il pubblico, tutto, al termine dello spettacolo ha il sorriso più o meno accentuato di chi è soddisfatto, come dopo un buon pranzo fatto con la compagnia giusta. Appunto.

Stilema/Unoteatro è una Compagnia storica del Teatro Ragazzi, ed è tra le poche, se non l’unica, ad essersi posta il problema del ricambio generazionale, del passaggio di testimone, coltivando il desiderio di condividere con persone più giovani un metodo di lavoro che non può prescindere dal pubblico cui è rivolto. La formazione di nuovi attori, in diretto rapporto col mondo dell’infanzia, ha dato l’opportunità a tre giovani interpreti di affiancare Antonelli negli incontri e nel lavoro di animazione con i bambini da cui scaturisce il materiale con cui realizza ogni suo spettacolo. Poi, ad Alice Malerba, Giulia Menegatti e Chiara Vighetto, questi i nomi delle tre attrici, è stata affidata l’interpretazione di “Cibi fantastici”. La loro è stata una prova convincente, una scommessa vinta con freschezza e generosità, cui ha dato forte sostegno l’inattaccabile solidità della struttura drammaturgica. La grazia, l’ironia e l’intensa leggerezza delle verità raccontate ha poi fatto il resto: perché si parla di cibo ma anche e soprattutto del significato profondo insito nel nutrire e nell’essere nutriti; perché si racconta di bimbi che non vogliono mangiare, di grandi che insistono, di pic nic bellissimi e di nonne che insegnano a fare una torta. Perché almeno una volta quelle cose le abbiamo dette, ci sono capitate, le abbiamo vissute, le abbiamo pensate. E chissà come ce ne eravamo dimenticati.

Monica Bonetto